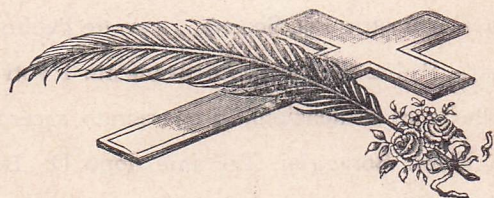


4276



*Carissimi confratelli,*

Coll'animo angosciato vi partecipo la morte improvvisa del venerando nostro confratello

**Sac. GIOVANNI CHIESA**

avvenuta per paralisi cardiaca, il nove del corrente mese. La mattina egli aveva celebrata di buon ora, secondo il consueto, la S. Messa, atteso al Ministero delle Confessioni ed alle altre pratiche di pietà in comune e si era mostrato, come sempre, tranquillo e sereno. Ma verso le dodici, mentre era nella sua cameretta, sentì un malessere e mandò a chiamare l'infermiere. Accorremmo subito e trovammo che aveva il respiro affannato e che lamentava un certo torpore al braccio sinistro: ci disse che poco prima si era alquanto stancato, passeggiando a lungo e celermente, per provocare una sudata, che sperava giovevole al disturbo degli orecchi che da qualche tempo lo angustia. Giunse, dopo pochi minuti, il medico, il quale, constatato che si trattava appunto di stanchezza di cuore, si disponeva a fargli un'iniezione di olio canforato, quando egli, ad un tratto, agitandosi, esclamò: « Ecco il colpo! » e balbettò due volte; « Gesù mio misericordia! » Tutti restammo storditi: io ebbi appena il tempo e la forza di dargli l'assoluzione sacramentale, ed egli era già cadavere. Immaginate, cari confratelli, lo sgomento e lo strazio di tutti noi, che lo amavamo e veneravamo come padre! L'avevamo visto fino a pochi momenti prima vegeto, tranquillo, gioviale, ed in un istante lo vedemmo steso sul suo letto, addormentato nel sonno eterno della morte! O imperscrutabili disegni di Dio!

Il compianto confratello era nato a Chieri il 24 Gennaio 1858. Entrato nell'Oratorio di Torino nel Gennaio 1874 vi fece la quinta Ginnasiale ed ascrit-



tosì lo stesso anno alla nostra Pia Società, ricevette l'abito chiericale dalle mani del Venerabile nostro Padre. Emise successivamente i voti triennali e perpetui, ed iniziato tosto alle sacre ordinazioni, fu consacrato sacerdote nel 18 Settembre 1882 a Savona da Mons. Boraggini. Tre anni dopo D. Bosco, che conosceva quali tesori di virtù e di senno si racchiudessero in quel giovane sacerdote, pose lo sguardo su di lui, per affidargli, a soli 27 anni, l'incarico d'iniziare l'opera Salesiana in Sicilia colla fondazione dell'oratorio di S. Filippo Neri in Catania, dove i figli di D. Bosco erano insistentemente richiesti dal venerando Arcivescovo poi Cardinale Dusmet. Il caro D. Chiesa raccontava egli stesso colla solita sua ingenua schiettezza le trepidazioni e le ansie che lo sorpresero, nel dover, così giovane ed inesperto, allontanarsi dal nativo Piemonte, dagli amici, dai parenti, dai Superiori, per recarsi ad aprire così lontano una casa nuova: si fece animo tuttavia, pensando che lo mandava D. Bosco e ripeteva più volte durante il viaggio, « Sarà come Dio vorrà! ».

Questa massima, egli scrisse, « fu sempre il mio conforto e servì a sedare i tumulti dell'animo, nelle traversie e nelle difficoltà dell'impianto e nello sviluppo dell'opera salesiana in Catania ». Ed al suo zelo illuminato, alla sua infaticabile attività si deve specialmente non solo la fondazione delle due case in Catania, ma anche lo sviluppo meraviglioso dell'opera Salesiana in Sicilia. Direttore a Catania, a Marsala, poi a Caserta ed a Castellamare, da per tutto, per il suo gran cuore, si meritò l'affetto filiale dei confratelli e degli alunni e la stima e la venerazione delle persone estranee che lo conobbero.

Destinato nell'Ottobre del 1905 alla direzione delle R.R. Scuole Italiane di Smirne, vi restò anche nel periodo burrascoso della guerra Italo-Turca, confortando ed aiutando in tutti modi i nostri connazionali. Finalmente, dopo tante fatiche, parve bene ai Superiori di concedergli qualche tempo di riposo e lo scorso anno lo destinarono come confessore ed insegnante a questa casa, dove, nello spazio di un anno, edificò tutti colla sua pietà profonda, colla sua perfetta regolarità, coll'umiltà sincera, coll'affabile dolcezza.

L'improvvisa scomparsa di lui colpì dolorosamente anche la cittadinanza, benchè egli non fosse molto conosciuto, perchè non amava mettersi in vista.



Ai solenni funerali intervennero il Seminario, numerosi membri del clero, magistrati, professori delle R.R. Scuole ed altri amici dell'opera di D. Bosco.

Cari confratelli, perdonate, se, coll'animo ancora smarrito, non ho saputo far rilevare sufficientemente tutti i meriti di questo insigne confratello. Auguriamoci che altri, che lo abbia meglio conosciuto, ce ne racconti la vita operosa e santa, ad edificazione ed esempio di tutti. Uniamoci intanto fraternamente a suffragare quell'anima benedetta e a pregare il Signore che ci mandi altri operai a riempire i vuoti dolorosi che la morte va facendo tra le nostre file.

Vogliate anche colle vostre preghiere implorare da Dio conforto ai desolati vostri fratelli di Macerata ed in particolare al

*Macerata, 12 Luglio 1914.*

Vostro aff.mo confratello

**Sac. GIOVANNI SIMONETTI**





Rev.mo Rettor Maggiore Salesiani  
Via Cottolengo, 32

